



FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO ERA
Sala Cieslak

Venerdì 1 dicembre ore 21
35', atto unico

ECUBA, LA CAGNA NERA

da **Le Troiane** di **Euripide**
drammaturgia e regia **Dario Marconcini**
con **Giovanna Daddi**
scene e luci **Riccardo Gargiulo**
e **Maria Cristina Fresia**
musica da **Le sacre'du printemps**
produzione **Associazione Teatro Buti**

Segue incontro con
Dario Marconcini e Giovanna Daddi

Fra le molte vittime che agitano *Le Troiane* di Euripide spicca la figura di Ecuba che riassume su di sé tutta la sofferenza, il dolore, la disperazione, il vuoto, l'impotenza delle donne vinte e violate dalla guerra, ridotte in catene, orfane o vedove con i beni saccheggiati, le case in fiamme, in attesa di un incerto futuro da schiave.

Lungi dal volere attualizzare questa tragedia (e ce ne sarebbero dei riferimenti con l'oggi!) dobbiamo renderci conto che i versi di Euripide ci portano nella dimensione del mito, una dimensione che supera lo spazio e il tempo e ci avvicina all'eternità; il testo de *Le Troiane* appartiene ai classici i quali "raggiungono la nostra anima scavando nei suoi inaccessibili labirinti".

L'ho voluta lasciare lì, sola, indifesa, simbolo della caduta, della fine, dell'addio, del distacco. È suo il punto di vista dei vinti e la loro disperazione. Ma, attenzione, con Euripide siamo nella radura del mito, non c'è niente di patetico, ma piuttosto di sublime e quei versi, che arrivano a noi da così lontano, riscattano ogni cedimento al compianto.

Infine, perché cagna? Perché, secondo il mito, durante la traversata in mare da schiava, Ecuba si trasformò in cagna e raggiunse Ecate, e anche Dante così ce la ricorda nell'*Inferno*: «Forsennata latrò sì come cane / tanto il dolor le fe' la mente torta».

Dario Marconcini



LA GINESTRA

Foto Renato Esposito

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO ERA
Sala Cieslak

Sabato 2 dicembre, ore 21
60', atto unico

LA GINESTRA

di e con **Mario Biagini**
in collaborazione con **Felicità Marcelli**
produzione **Accademia dell'incompiuto**

Mario Biagini porta in scena un classico della letteratura italiana, *La ginestra*, o *Il fiore del deserto*, composta da Giacomo Leopardi nel 1836 a Villa Ferrigni presso Torre del Greco, dove il poeta si era rifugiato per sfuggire all'epidemia di colera scoppiata a Napoli. Nello spettacolo Biagini rende teatralmente palpabili i diversi strati che compongono la poesia, dagli aspetti più formali, ritmici e musicali, fino alle profonde e sentite implicazioni umane, filosofiche e politiche.

Il corpo e la voce dell'attore rivelano nella recitazione la sottile rete di corrispondenze, temi e domande intessuta da verso e verso, strofa e strofa. Lo spettacolo restituisce così alla fruizione anche di un pubblico non specialista la ricchezza e la bellezza di una delle opere più importanti e significative della nostra letteratura. Prima della recita de *La ginestra* Biagini offre un'introduzione, in cui espone i temi presenti nella canzone leopardiana, mostrando come, nonostante le accuse di incoerenza da parte di intellettuali e critici illustri, essa riveli una profonda unità. Ci presenta *La ginestra* come un vero e proprio manifesto poetico, filosofico e politico che ci offre un punto di vista rivoluzionario da cui guardare con lucidità alla nostra esistenza.



Foto Francesco Rossi

E IL POPOLO CANTA

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**
TEATRO NAZIONALE

TEATRO ERA
Sala Cieslak

Domenica 3 dicembre, ore 17
60', atto unico

E IL POPOLO CANTA

**Canti tradizionali del centro sud italiano
e frammenti dall'opera poetica
di Pier Paolo Pasolini,
dalle raccolte *Le ceneri di Gramsci*
e *Poesia in forma di rosa***

con **Felicita Marcelli**

regia **Mario Biagini**

produzione **Accademia dell'incompiuto**

*Si ringrazia per la consulenza
il Sig. Emiliano Migliorini,
Direttore Scientifico del Museo
della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene.*

Canti tradizionali del centro sud italiano e frammenti dall'opera poetica di Pier Paolo Pasolini, dalle raccolte *Le ceneri di Gramsci* e *Poesia in forma di rosa*

E il popolo canta di Felicita Marcelli ci riporta a un mondo che non esiste più, a un paesaggio musicale di tradizione orale ormai scomparso dalla cultura viva della gente, per lo più dimenticato. Non solo un concerto dunque, ma un'evocazione di quel mondo umano e sonoro di cui sono rimaste solo tracce labili e che rivive in teatro per alcuni istanti davanti a nostri occhi, come in un'immaginaria eppur concretissima memoria. E scopriamo allora come i dolori e le gioie di chi ci ha preceduto siano i medesimi di quelli che proviamo noi, pur in una società radicalmente diversa.

Felicita Marcelli porta sulla scena un recital letterario-musicale sul rapporto tra canzone tradizionale italiana e modernità, in Italia. L'attrice/cantante ritrova nelle vibrazioni e i timbri di voci ormai scomparse dal nostro vissuto esperienze e affetti che ancora ci interpellano individualmente e collettivamente.

Intrecciandosi al canto delle generazioni andate, i versi di Pasolini ci interrogano con la stessa urgenza di decenni fa sul retaggio dei cambiamenti epocali occorsi nell'Italia uscita dal secondo conflitto mondiale e sugli effetti del rapido sviluppo che in pochi anni ha portato alla scomparsa di quei "vari modi di essere uomini che l'Italia aveva prodotto in modo storicamente molto differenziato".



LA FIGLIA DI IORIO

Tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio

FONDAZIONE
**TEATRO
DELLA
TOSCANA**

TEATRO NAZIONALE
TEATRO ERA
Sala Cieslak

Mercoledì 20 dicembre, ore 21

LA FIGLIA DI IORIO

Tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio

riduzione di **Dario Marconcini**
con **Maria Bacci Pasello, Leonardo Greco,**
Giovanna Daddi, Gianni Buscarino,
Enrico Pelosini, Fabio Bartolomei,
Irene Falconcini e Francesca Galli
drammaturgia e regia **Dario Marconcini**
costumi a cura di **Giovanna Daddi**
allestimento **Riccardo Gargiulo**
e **Maria Cristina Fresia**
tecnico **Cesare Galli**
produzione **Associazione Teatro Buti**

Quando si affronta *La figlia di Iorio*, man mano che si tolgono le scorie del folklore e del letterario, ci si accorge di essere in un'opera nera, che in qualche modo giustifica lo stupro come ricompensa al duro lavoro, i padri-padroni che tutto possono in nome di un antico tribale diritto di famiglia, assolve il parricida perché vittima di un raggio, condanna il diverso al rogo perché la sua forza eversiva fa paura e non fa parte della comunità.

Qui si vede bene quando la formula tanto abusata "Dio, patria, famiglia" venga impropriamente messa in atto come affermazione di un sacro diritto. In fondo, i due personaggi principali, Mila e Aligi, gli innocenti, appartengono al mondo dei nomadi, Aligi col suo andare per monti con il suo gregge; Mila che appartiene alla natura selvaggia, ai boschi, ai riti legati a una conoscenza diversa, misteriosa, arcana, libera nel suo essere, generosa. I due non fanno parte di quel mondo di contadini legato alla terra, stanziale, anche crudele, dove il sacrificio di qualcuno è sempre legato alla "robba", al raccolto, all'integrità e appartenenza al nucleo familiare.

Forse qui, inconsciamente per D'Annunzio, assistiamo allo smarrimento di un mondo culturale e al suo spaesamento, ricordandoci però che in qualche modo, malgré-nous, apparteniamo ancora alla "terra del rimorso".

Dario Marconcini

FONDAZIONE
TEATRO DELLA TOSCANA
Teatro Era, Pontedera
tel. +39 0587.55720/57034
teatroera@teatrodellatoscana.it

BIGLIETTI
Intero € 12
Ridotto € 10
(Over 65, convenzioni
e abbonati, soci Unicoop Firenze)
Under 30 € 8

BIGLIETTERIA
Aperta dal lunedì al sabato,
ore 15.00 > 19.00
È possibile acquistare i biglietti di
tutti gli spettacoli della stagione
durante le serate di spettacolo.
ONLINE
Su teatrodellatoscana.vivaticket.it
e nei punti vendita Vivaticket.

La caffetteria Gab banco&gusto
situata nel foyer del teatro,
è aperta tutte le sere di
spettacolo per l'apericena, con
una selezione di vini e cocktail.
Per informazioni e per prenotare
un tavolo 338/5767244 (Gabriele).